Anno XV. Lunedì, 7 Luglio 1862 N. 184

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 6 LUGLIO

COME SI PROVVEDERA' A' BISOGNI DELLE FINANZE?

I.

Le osservazioni da noi svolte intorno alle due proposte ministeriali per la vendita dei beni del Demanio e de' beni della Cassa ecclesiastica debbono ormai aver persuaso che quando pur abbiasi ad accoglier dal Parlamento il principio dell'alienazione, la applicazione sua richiede temperamenti, cautele e riserve, a cui il signor ministro non ha neppur pensato.

Come provvedimento economico l'alienazione è d'incontestabile utilità, come provvedimento finanziario, essa può fornir all'erario delle somme ragguardevoli, ma solo quando si compia con misura e quando sia rispettata la giustizia e siano tutelati tutti gl'interessi legittimi de' privati e dell'universale.

Il ministro delle finanze ha commesso l'errore inesplicabile di aver ristretta l'attenzione sua al disavanzo del 1862. È egli supponibile che nel mese di giugno 62 il Parlamento discuta intorno a' bisogni dell'erario, senza spinger il suo sguardo sino al 1863? E sarebbe mai accettevole la scusa del ministro che rispondesse: Non ho ancor pensato a' mezzi co' quali sopperire al disavanzo dell'anno prossimo?

Nell'esposizione delle condizioni della finanza, non dovevasi separare il 63 dal 62. L'interesse dello stato e lo stesso ordine amministrativo richiedevano che il ministro informasse il Parlamento e la nazione del disavanzo presunto alla fine dell'anno prossimo non meno che del sistema ch'egli credeva adatto a sopperirvi.

E ciò non era punto difficile. Benchè i bilanci del 63 non fossero ancor preparati, i risultamenti generali, approssimativi potevansi stabilire. Trattandosi di bilancio preventivo, niuno pretende un'esattezza matematica. Pur troppo i calcoli possono venir modificati da influenze molteplici, da complicazioni politiche interne od estere, da dissesti commerciali, da scarsezza di ricolti e da altre cause; ma intanto quei calcoli non vanno trascurati e l'Italia può senza soverchia difficoltà farli, appoggiandosi a' risultamenti dell'anno anteriore e dell'anno in corso.

Soltanto riunendo i risultati probabili dei due anni 62 e 63 e provvedendo ad essi con mezzi regolari ed accettabili, si può rassodar il credito, molto scosso ed esitante e tranquillar il paese.

Il signor ministro ha rifatto pel 1862 i bilanci del suo predecessore. Esso ha portato le spese a circa 967 milioni, le entrate reali ed apparenti a 623 milioni, per cui il disavanzo verrebbe ridotto a 344 milioni.

Per coprir questo disavanzo esso fa assegnamento sopra 20 milioni di prodotto della vendita de' canali di irrigazione e 200 milioni di Buoni del tesoro, per cui non resterebbe più che uno scoperto di 124 milioni, al quale provvederebbe coll'alienazione de' beni del demanio e della Cassa ecclesiastica.

Veramente rifacendo i calcoli delle entrate del 1862 quando metà dell'anno è già trascorsa, ci pare che potevasi tener più conto de' risultati finora conseguiti.

Se le spese supereranno quelle previste e da 967 milioni potranno salire a mille milioni circa, le entrate non è guari probabile che ascendano a 623 milioni. E ne diremo le ragioni.

I proventi della Direzione generale delle gabelle sono ascesi ne' primi cinque mesi dell'anno corrente a L. 75,857,000. Se nei rimanenti sette mesi i prodotti seguono lo stesso corso, si avrà alla fine dell'anno un'entrata di 172 milioni.

Quest'entrata è calcolata nel bilancio a 190,785,000 lire. In questo ramo solo si avrebbe una diminuzione di L. 18,726,000. Il signor Sella non avendo ridotte che lire 4,250,000 dalle dogane, resterebbe un provento in meno di 14 milioni e mezzo, da aggiungere al disavanzo presunto.

La Direzione generale del Demanio e delle Tasse non presenta un aspetto più lusinghiero. I prodotti de' primi quattro mesi non sono stati che di 32,459,000 lire. Per l'anno intero avrebbonsi 97,378,000 lire. Nel bilancio essi sono stanziati per lire 110,454,000: quindi un altro disavanzo di 13,080,000 lire.

Il ministro ha fatto assegnamento fra i vari mezzi con cui ridurre il disavanzo da 433 milioni a 344, anche sull'aumento delle entrate in conseguenza del riordinamento delle tasse di registro e di bollo del 21 aprile e delle tasse ipotecarie del 6 maggio. L'aumento valutato sarebbe di 29 milioni. Ma ecco che ne' soli rami delle gabelle e del demanio e tasse si ha ragione di temere un prodotto di 27 milioni e mezzo minore del presunto!

Invece adunque di 344 milioni, il disavanzo ascenderebbe a 371 milioni e mezzo. E le strade ferrate? Ed altre tasse indirette produrranno secondo è stanziato nel bilancio? Ne dubitiamo stando all'esperienza di questi primi mesi dell'anno.

Spese maggiori e minori entrate: questo sarà l'esito finale dell'amministrazione finanziaria del 1862.

Ma, si dirà, se nel mese di giugno l'onorevole ministro delle finanze non è riuscito a modificar i bilanci per guisa di accostarsi alle probabilità, fondandosi sugli ottenuti risultati, come avrebbe potuto presentare uno specchio dello stato presunto delle finanze per l'anno prossimo? E che autorità e credibilità avrebbe?

Rispondiamo: i bilanci si debbono preparare nel principio di ciascun anno per l'anno successivo, e non v'ha altra guida da seguire se non che i risultati dell'anno anteriore, emendati da que' progressivi incrementi di prodotti che si ottengono quando si è in condizioni normali.

I bilanci non sono che un calcolo approssimativo, soggetto a variazioni, ma che in generale non alterano sensibilmente il risultato finale.

Appoggiandoci a' bilanci del 1861 e del 1862, possiamo ben valutare che nel 1863 le spese ordinarie e straordinarie ascenderanno a 950 milioni e le entrate a 560 milioni, di maniera che vi avrà un disavanzo di 390 milioni. Noi siamo discreti in questo calcolo, perchè le proposte ministeriali per la vendita de' beni demaniali, la cessione (non desiderabile, anzi biasimevole, se mai venisse accordata) della linea di strada ferrata da Voghera a Piacenza, l'alienazione de' canali d'irrigazione producono un vuoto nelle entrate, e stanziandole a 560 milioni si corre rischio di esser tacciati di esagerarle, anzichè di attenuarle.

Ma ammettiamo il disavanzo di soli 390 milioni, nell'ipotesi che le condizioni interne del paese non mutino.

Come pensa l'on. sig. ministro di provvedervi? Quali mezzi proporrebbe egli per coprirlo?

La nazione non ne sa nulla, ed è ciò che importa molto di sapere.

Il *Diritto* discute ed esamina l'ipotesi d'una *spedizione vera* del generale Garibaldi, *che avesse per iscopo di realizzare una volta il programma del plebiscito.*

Esso aggiunge di ignorare se cosa alcuna di questa natura volteggi per l'aria e dichiara che non oserebbe parlarne se non fosse *difeso da una perfetta inscienza.*

Se il *Diritto* è inconsapevole di ciò che possono aver di fondato le persistenti voci di una spedizione vera, molto più dobbiamo esserlo noi, e però ci è lecito il parlarne con tutta libertà.

Noi non crediamo che il generale Garibaldi si proponga di andar nel Montenegro od in Grecia; ma ci sembra che il disegno d'una spedizione sia più che mai accarezzato.

Però una *spedizione vera, per attuare il programma del plebiscito* non può esser che contra l'Austria o contra Roma.

Offrirebbe essa qualche probabilità di buon esito? Non lo crediamo.

Per l'Austria occorrerebbe un poderosissimo esercito, che non si ha e che certo non può aver Garibaldi.

Quanto a Roma, non potendosi minacciarla senza in pari tempo minacciar i francesi, chiunque vede non esser il mezzo più adatto perchè essi si ritirano, giacchè nessuna potenza, e molto meno la Francia, piega la sua bandiera dinanzi alle minacce altrui, per quanto queste abbiano la loro scusa in un diritto incontestato e riconosciuto.

Ma v'ha sempre un'altra questione, che è quella della sovranità nazionale, la quale ha i suoi rappresentanti legali e soli autorevoli e non può esser usurpata da alcuno nè per qualsiasi titolo.

La *spedizione vera* adunque ci pare presenti delle difficoltà insuperabili e politiche e militari; ma che una spedizione si voglia fare, dicesi e si assicura e, diffatti d'armi, di scarpe e di vestimenta per soldati si fece e si fa incetta in questi giorni da agenti privati, e tanto danaro non crediamo si spenda per trastullo, ovvero per conto de' montenegrini o de' serbi.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Bixio che aveva minacciato per oggi una filza d'interpellanze a pressochè tutti i ministri e su svariatissimi argomenti, ha rinunciato a darci un saggio della sua onniscienza politica ed amministrativa e si è contentato di chiedere spiegazioni intorno all'ordinamento della marina italiana. La discussione prese larghissime proporzioni e si può dire che non vi fu cosa attinente alla marina militare della quale non si sia parlato. I più fieri assalti contro il ministro della marina partirono, con meraviglia dell'opposizione, dagli amici del ministero, dai quali venne perfino proposta un'inchiesta parlamentare.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Alfieri. — D. Girella, *commedia in 5 atti di V. Carrera.*
Teatro Rossini. — D. Checco, *opera buffa in due atti, musica del maestro De Giosa.*

Le tre compagnie drammatiche del Dondini, del Meynadier e del Trivella, che erano in Torino, hanno quasi contemporaneamente abbandonato i loro teatri col sovraggiungere del mese di luglio, che, per uso introdotto da parecchi anni, suole confinare commedia e tragedia e drammi (e sa Dio che commedie, che tragedie e che drammi) nei teatri diurni, permettendo appena in quelli serali uno o due spettacoli di musica, collo obbligato accompagnamento di chiassosi battimani alle capriole più o meno artistiche d'una qualche silfide, esordiente od *emerita*, che i cartelloni vi innalzano di botto a ballerina *di primo rango francese.*

Un dì almeno, a compenso dello assoluto difetto di spettacoli drammatici serali, avevamo nelle arene i drammi d'occasione dei Silva, dei Poggiali e consoci. Però oggimai anche questo magro pretesto per scarabocchiare nell'estate un'appendice drammatica ci è venuto meno: chè di Silva più non m'accadde d'udir parlare da due anni in poi; di Poggiali so ch'ei se ne sta amministrando la cosa pubblica a Napoli, degno premio di tante fatiche e di tanta gloria letteraria: lo Scalvini, dopo esser corso dietro alle *madamine* di Milano ed essersi inebriato col fumo della sua *pipa*, non dà altro segno di vita: e Gualtieri, che, con ingegno migliore di costoro, pure di quando in quando ne siegue il mal uso, trincia ancora drammi da teatro diurno, ma ha la singolar fortuna di vederli troppo ben rappresentati e troppo facilmente accolti da una compagnia primaria. Quindi avviene che oggidì, anche nelle arene, manchi lo *interesse* della novità; e che il *famigerato* Pavia possa essere condannato da' giurati, che turchi e montenegrini possano abbaruffarsi tra loro, e che le bande di Fiano e di Avigliana abbiano il gusto di accapigliarsi coi carabinieri, senzachè tante opere loro valgano ad inspirare i cinque atti ed i dieci quadri d'un dramma, senza che uno qualunque di questi fàmosi drammaturghi ne trasporti le gesta dai colonnini della *Costituzione* in sulle tavole del palcoscenico. — Ei c'è da scommettere che una tanta decadenza dei teatri diurni strapperà più d'un sospiro al bollettinaio del teatro Nota, ai topi del Circo Sales, ai ragni del Circo Balbo ed alle vergini panche del teatro Lupi! Povera arte..... dei Silva, dei Poggiali e dei Gualtieri!

Intanto, se le compagnie drammatiche hanno disertato i nostri teatri serali, abbiamo ancor fresca la memoria delle loro ultime rappresentazioni e, poichè il *Noszlopy* cadde irrevocabilmente al teatro Carignano, farà oggi le spese dell'appendice il *D. Girella* del sig. Valentino Carrera.

D. Girella, voi lo sapete, è vecchio quant'è vecchio il mondo, poichè fu vizio antico com'è vizio moderno il veder molti cangiar bandiera col cangiare del vento e della fortuna. Ai tempi nostri Giusti, Béranger e Brofferio hanno flagellato a modo loro con satirica vena la groppa di chi

. . . . . nelle scosse
Delle sommosse
Tiene, per àncora
D'ogni burrasca,
Da dieci a dodici
Coccarde in tasca . . .

ed il nome di D. Girella rimase come la popolare personificazione del camaleonte politico.

Accanto a D. Girella, arrabattandosi in isfera minore, sta pure, nella galleria zoologica esposta dal mordace prete toscano, il Gingillino, che

Dagli anni teneri
Piega le cuoia
Al tirocinio
Della pastoia,

si scappella, si striscia, si frega, si strofina ed, abburattato da Erode a Pilato, sen va su su fino all'ultimo scalino, tanto da morire in Depositeria colla croce all'occhiello.

E D. Girella e Gingillino sono per lo appunto i due principali caratteri posti in iscena dal sig. Carrera nella sua commedia.

Però, con giusto accorgimento, la commedia del sig. Carrera ci trasporta ad altri tempi, che, se non sono tanto da noi lontani da sminuire l'efficacia e l'influenza degli insegnamenti della scena, bastano tuttavia a far sì che quella non usurpi il posto dello articolo di giornale, e possa svolgersi liberamente senza dar ombra a sospettose censure, senza trascendere alle allusioni, agli attacchi personali della satira politica d'Aristofane.

Una commedia di tal fatta presenta serie e

Se si considera che ben pochi sono i deputati che si intendono di cose di marina ed ai quali per conseguenza si possa affidare l'incarico di procedere ad una simile inchiesta e se poi si bada alla circostanza che questi pochissimi intelligenti di cose navali furono i primi a scendere nell'aringo contro l'on. Persano, la scaramuccia di oggi apparirà come un chiaro indizio della intenzione in cui erano i suoi colleghi ed i loro amici politici di approfittare di questa occasione per introdurre con un mezzo indiretto e rigettandone la responsabilità esclusivamente sulla Camera, qualche mutamento nel gabinetto, colla demissione dell'on. Persano.

Non sappiamo fino a qual punto l' on. Persano goda la fiducia della Camera; è però certo che questa, inspirandosi principalmente ad un sentimento di politica onestà, non si dimostrò propensa a lasciar trionfare le idee dell'on. Ricci e tanto meno quelle dell' on. Bixio.

Infatti l' inchiesta parlamentare venne eliminata. Ma ciò che v'ha di strano si è che il ministro della marina andò debitore della sua salvezza ad un ordine del giorno dell'on. Finzi che appartiene alla più decisa opposizione.

Quest'ordine del giorno contro il quale votarono moltissimi amici del ministero, ottenne invece l'appoggio di buona parte di coloro che in più di un'occasione avversarono decisamente il gabinetto. Quale è ora la posizione dell'on. Persano? Abbandonato dai colleghi che non ne presero le difese e da molti dei membri della Camera sui quali il gabinetto è solito a fare assegnamento, egli non è caduto perchè l'opposizione liberale non ha creduto opportuno e conveniente di lasciarlo cadere.

Dopo questo voto, l'on. Bixio ha dichiarato che reputava inutile di muovere altre interpellanze che aveva preparate. E siamo d'accordo con lui; l' esito delle sue prime interpellanze doveva scoraggiarlo dal proseguirle.

Si credeva che alla sua volta il deputato Petrucelli avrebbe interpellato il ministero sulla politica estera, ma stante l'ora innoltrata preferì di aspettare a domenica prossima. Dobbiamo adunque aspettare anche noi per altri sette giorni il discorso che l'on. ministro degli esteri ha annunziato di voler fare in risposta al deputato Petrucelli.

La chiusura della scuola polacca di Cuneo non pare sia la sola soddisfazione o concessione o testimonianza di devota amicizia che il ministero nostro debba accordare alla Russia.

Secondo il *Journal des Débats* tutti i polacchi che fanno parte dell'esercito italiano saranno congedati. Questa notizia è pubblicata da un giornale di Lemberg in Gallizia, il quale scrive che il congedo dei polacchi viene determinato *dalla richiesta de' governi interessati in questa quistione e sopratutto del governo russo.*

Noi giudichiamo tanto grave ed enorme ciò che riferisce il giornale di Lemberg che esitiamo a prestarci fede. È vero che se alcuni polacchi studiosi davano sospetto alla Russia e da Cuneo potevano minacciare Pietroburgo, potrebbe accadere che, incoraggito dalla condiscendenza del ministero italiano con più forza si facesse a domandare venissero licenziati gli ufficiali polacchi; ma per l'onor dell'Italia e del governo, noi crediamo fino a prova contraria che il ministero non sarà per aderire ad una pretensione sì esorbitante, se mai il governo di Pietroburgo sarà stato sì poco riguardoso da manifestarla.

Il Piemonte, il Belgio ed altri piccoli stati hanno, in altri tempi, additata la via che in siffatte quistioni debbe battere un governo che abbia il sentimento della propria dignità e di quella della nazione da lui rappresentata.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Roma, *1 luglio*.

Nella vigilia di S. Pietro è stata fatta la solita illuminazione della cupola e facciata vaticana con mediocre concorso di curiosi, e il solito vespro papale, e la riscossione dei tributi presentati dai tribunali medesimi o dai loro rappresentanti. Nella festa solenne il re di Roma non ha cantato la messa, ma la ha solamente assistita molto indisposto della salute, per collera presasi del riconoscimento del regno d'Italia per parte della Russia e Prussia, notizia che due dì fa pareva più fondata di oggi. Per questa o per altra cagione che fosse, il vero è che la salute di S. Santità è piuttosto affralita, e però fece un grande sforzo nel leggere dopo messa la consueta protesta contro quei regni e provincie che seguitano a non pagare il tributo, fra i quali la Sardegna fu sfolgorata, e dichiarata debitrice morosa di diversi calici d'oro. Contro Napoli che già da molti anni fa desiderar la ghinea, non fu spesa alcuna parola forse perchè quel regno non esiste più separato dall'Italia. Ma in tal caso si trova parimenti la Sardegna, e pure fu chiamata ribelle alla signoria di S. Pietro.

Nella sera fu incendiata nel monte Pincio una splendida girandola rappresentante una antica pagoda giapponese, e qualche episodio del martirio dei santi novelli. Invece di quattro cannoni che bastano al servizio della girandola, ve ne furono portati sei, ignorasi per quale antiveggenza governativa, in occasione dell'anniversario dello strazio di Locatelli ferito dai pretoriani e dai francesi, quindi curato morbidamente per sagrificarlo ostia gradita alla sanguinaria rabbia della S. Consulta, o per pacificare lo spirito del gendarme ucciso nella mischia. Certo che lo spettacolo fu bello più del solito, ma faceva afa il guerresco apparato per tenere in rispetto un popolo che, a detta dei giornali religiosi, è tutto amore pel papa rè. Nondimeno lo guardavano cinquecento gendarmi divisi in isquadrette, uno squadrone di cavalleria, un reggimento di linea, un battaglione di zuavi; e se questo popolo fosse nemico del governo che gli farebbe?

La festa di S. Paolo che va in compagnia con quella di S. Pietro, tranne un giorno di precedenza, doveva essere solennizzata da messa papale nella sua basilica ostiense. Ma il papa ieri non si levò di letto, chè assolutamente i medici non glielo permisero; tuttavia non pensate che sia male che il prete non ne goda, come dice il proverbio.

Fra breve la città e provincia di Viterbo sarà sgombra di francesi. A tal uopo vi si è recato l'intendente capo dell' amministrazione militare, son già due giorni; e può essere che su' primi di agosto, partendo un'altra brigata, resti libera la provincia di Campagna. Perciò, De Merode, che non suole starsene colle mani alla cintola, sollecita nella Svizzera ed altrove una grossa cerna di soldati, ai quali oltre l'onore di difendere la bandiera papale dà una mancia di sessanta scudi (fr. 322 cent. 58); e per questo scopo il governo ha emesso duecentomila scudi di consolidato che i vescovi e i legittimisti franco-belgi comprano a 73.

Chiavone per assomigliarsi di più ai prelati di S. Chiesa, è venuto *ad limina apostolorum*; si è abboccato col De Merode, con Francesco II, col principe di Cutrofiano il più borbonico di tutti i borbonici, e forse alberga nel Quirinale. Si dice che la polizia francese lo cerca; io, non ci credo, non foss' altro, perchè, un personaggio come Chiavone non può abitare che i palazzi apostolici, o quelli degli ex-reali di Napoli, tutti privilegiati d'Immunità. Sono già quattro giorni che abbiamo questo ospite illustre, avanzato allo scempio delle sue falangi, le quali saranno ricomposte a Roma all'ombra delle somme chiavi.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 6 LUGLIO

Presidenza Tecchio.

La seduta è aperta alle ore 1 15 colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato.

Si legge un sunto delle petizioni, una delle quali è decretata d'urgenza.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si procede all'appello nominale.

Si presenta la relazione sul bilancio passivo del 1862.

È presentata la relazione del progetto di legge pel trasporto della Pinacoteca, che viene decretata d'urgenza.

RICCIARDI. Espongo tre desiderii. Primo venga posta all'ordine del giorno di domenica prossima una mia interpellanza sulla privativa dei sali e tabacchi.

In secondo luogo vorrei che l'onorevole ministro degli affari esteri e quello degli interni nel rispondere al deputato Petrucelli dicessero qualche cosa sullo scioglimento della scuola polacca testè ordinato, nonchè sul riconoscimento per parte della Russia del regno d'Italia.

Io non credo alle voci sinistre che corrono sulle bocche e sui giornali: amerei però venissero smentite da autorevoli dichiarazioni.

Vorrei per terzo sapere il perchè non siasi per anco dato esecuzione ad un decreto, che data da 3 mesi circa, il quale ordina la demolizione di alcuni fortilizii, come sarebbe il castello di Sant'Elmo, che, corre voce, si voglia riarmare anzichè demolire.

SELLA (ministro delle finanze) e RATTAZZI (ministro dell'interno) rispondono all'interpellante, ma non possiamo udire le loro parole.

GIUNTI. Io non intendo di fare un'interpellanza, ma semplicemente di domandare un schiarimento intorno a certi interessi del comune di San Giovanni nelle provincie meridionali.

SELLA (ministro delle finanze) gli dà i desiderati schiarimenti.

CURZIO. Non è più una voce, è un fatto quello degli apparecchi per una spedizione nel Messico, che riuscirebbe dannosissima agli interessi italiani.

Io credo pur troppo che non vi sarà dato rifiutarsi ad una domanda di concorrervi che ci facesse la Francia, verso la quale ci legano dei gravi obblighi.

Vorrei sapere almeno se codesta spedizione valesse ad affrettare la soluzione della questione romana.

RATTAZZI (ministro dell'interno). Ebbi pochi giorni fa occasione di fare delle esplicite dichiarazioni in proposito. Oggi ripeto che nessuna comunicazione analoga ebbe il governo italiano a ricevere da quello francese.

DURANDO (ministro degli affari esteri). Io non posso che confermare quanto espose l'on. ministro dell'interno.

Soggiungo però che non solamente non pervennero domande formali, ma non si ebbero in proposito neppure conversazioni.

BIXIO. Prima di procedere alle interpellanze che ho annunciate, desidererei risapere dall'onorevole ministro della marina se sia suo divisamento di completamente separare la marina militare da quella mercantile.

PERSANO (ministro della marina) risponde essere sua intenzione di separare le due marine. Approfitta dell'occasione per dichiarare che sarebbe necessario che esistesse una sola scuola navale militare da istituirsi a Livorno, e si riserva a proporre una legge in questo senso nella prossima sessione.

BIXIO. Comincio dall'organizzazione della nostra marina. Tre modelli abbiamo sott'occhi: la Francia la quale la decretò in un modo dapprima nel 1846 con un'ordinanza, ed in un altro una seconda volta nel 1857 con un rapporto. L'Olanda invece ha adottato un terzo modo.

Desidererei di conoscere a quale sistema s'è appigliato il nostro ministro della marina.

PERSANO (ministro della marina). Non potendo all'improvviso porre la nostra marina al livello delle grandi marine di Francia e d'Inghilterra, ci siamo prefissi a modello una marina di secondo ordine.

Una Commissione apposita attende agli studi necessari presso il ministero della marina ed ha formato un piano organico. Espone quindi per sunto questo piano organico.

RICCI parla sull'organico della marina. Io ho osservato un'appendice al bilancio portante una spesa di 5 milioni per acquisto di materiale. Ma ciò non è il punto cardinale della questione. Nel tempo stesso che io rendo il dovuto omaggio alla intelligenza ed al patriottismo dell'onorev. ministro della marina, reputo tutt'altro che conveniente una mente sola abbia da ordinare la creazione della nostra marina.

Fino dal tempo dell'amministrazione del conte di Cavour esisteva un Consiglio di ammiragliato per coadiuvare e controllare contemporaneamente le disposizioni del ministro.

Pare accettata la separazione fra la marina mercantile e militare. Io applaudisco a tale separazione.

Trova esorbitanti le facoltà dei comandanti dei porti, che vorrebbe limitate. Le leggi che le accordano loro datano dal 1826. Sono ancora quelle leggi opportune?

Gli stretti vincoli che passano fra i comandanti dei porti e la marina mercantile mi ha fatto entrare in queste particolarità. Nè in questo nè in altro parmi che si proceda abbastanza. Poco o nulla fecero gli antecedenti ministri della marina, e l'attuale, benchè attivo ed energico, poco ottenne a motivo della cattiva organizzazione di tutti gli ufficî da lui dipendenti. Conchiude affinchè la Camera ordini un'inchiesta parlamentare sul materiale della marina da guerra pregando il ministro ad accettarla perchè non è opposizione la sua; ma intimo convincimento che altrimenti non avremo una marina giammai.

PERSANO (min. della marina). L'apparecchiare una marina per tener fronte a tutte le eventualità urge talmente da render inaccettabile affatto lo sparpagliare in corpi o persone numerose il darle ordinamento ed impulso.

---

gravissime difficoltà, perchè quivi s'hanno ad accoppiare il lavorio della immaginazione e la erudizione della storia: e quest'ultima, per giunta, non debb'essere vaga e superficiale, ma vera e profonda tanto da non arrestarsi alla cognizione dei fatti, ma da sviscerarne le più recondite cagioni, da addentrarsi nello spirito, direi quasi, d'un' epoca, da coglierne e rappresentarne la esatta fisionomia.

Siffatta erudizione invero non mancò al signor Carrera: e se v'ha cosa nella sua commedia che debba lodarsi senza riserva, quest'è sicuramente. Egli infatti creò bensì un Gingillino di fantasia ed anche un po' troppo scurrile e cinico, ma seppe raffigurare il Don Girella nel personaggio storico di Francesco Battaglia: e quant'altri sono i nomi storici, che quivi si incontrano, concorrono quasi tutti a rappresentare con vero ed efficace colorito i partiti, le tendenze, le agitazioni di quei dì, che corsero in Venezia dalle Pasque Veronesi al trattato di Campoformio.

Una aristocrazia che, fatta oggimai impotente a salvare la repubblica, preferisce di morire con essa anzichè abdicare al potere tenuto per secoli e che, conscia della incapacità di lottare contro le tempeste che sorgono e pur tuttavia orgogliosa d'un passato e d'un potere che le sfuggono di mano, passa tra sospettose paure e lo splendore delle feste patrizie l'ultima ora che la separa dalla caduta della patria, poichè la vivezza dello spirito, lo amore dei piaceri ed il fasto — ultimo vestigio di antica grandezza — sopravvissero quivi alla smarrita sapienza politica dei maggiori: un popolo che, spiato e tenuto sempre con gelosa cura lontano da ogni cosa di governo, s'agita incomposto ed incerto, presente una ruina, cui non sa egli stesso e sfiduciato teme giustamente ch'altri non possa porre riparo, e stassi ora inerte ora tumultuante, ma diviso sempre tra lo amore di novità ed il culto timido e reverenziale, nel quale è cresciuto, verso il leone di S. Marco: l'ultima seduta del Gran Consiglio, l' ultima adunanza del Parlamento della Repubblica democratica e finalmente lo ingresso degli austriaci in Venezia — ecco lo sfondo, dove il signor Carrera pose la sua commedia e dove, convien pur dirlo, ei fece la miglior prova del suo ingegno.

In mezzo a queste peripezie, a questo avvicendarsi di avvenimenti, Francesco Battaglia s'agita, si tiene a galla e, pei due primi atti basta certamente a tener desta l'attenzione del pubblico, sia pel disegnarsi dei principali caratteri e dell'epoca storica, sia, nel secondo, per la rappresentazione abilmente fatta, della seduta del Gran Consiglio. Però, nell' atto terzo, quando vien meno questa curiosità, si riconosce evidentemente troppo debole il filo dell'intrigo, si riconosce troppo vuota l'azione: e gli amori del Battaglia per l' Isabella Lallemand, gli amori di Foscolo per la giovine Elena, lo stesso troppo spiccare della personalità del D. Girella, scemano l'interesse politico, avvolgono la commedia in luoghi comuni e stancano l'attenzione dello spettatore. Nè — caduta in tai difetti — la commedia si può più rialzare nell' atto quarto, dove il Parlamento si perde in frivolezze che non bastano a far tollerabile il colorito comico che vi volle trasfuso l'autore, o nell' atto quinto, dove uno scioglimento, preveduto in parte e trascinato troppo per le lunghe, toglie lo effetto che sarebbe nato dal contrasto fra il trionfo di Don Girella e la caduta della repubblica.

Ed è vero peccato che la invenzione e l'arte del sceneggiare male corrispondano nel *D. Girella* al lodevole disegno della commedia che è tentativo ardito, alla scioltezza ed eleganza del dialogo, alla veracità della impronta storica, alla felice varietà dei caratteri rappresentati. Ma forse appunto lo esperimento della scena avrà giovato al sig. Carrera più che non tutti i consigli della critica per fargli conoscere quali siano le parti buone, quali le cattive della sua commedia ed ei saprà far frutto di tali insegnamenti per tentare altra volta la prova con piena sicurezza di successo.

Il teatro Rossini ha chiuso le sue porte col *D. Checco*, opera del De Giosa, che basta a dimostrare a quale altezza sarebbe salito il suo autore se invece di cedere alla mania di fare vani tentativi nel genere serio, si fosse attenuto al buffo.

Il Fioravanti nella parte del protagonista fu superiore ad ogni encomio. Egli appartiene alla piccola schiera di quegli artisti che sanno tener desta l'attenzione del pubblico e provocarne l'ilarità senza mai cadere nel triviale o nell'esagerato. Perfino il duetto del secondo atto, che d'ordinario passa inosservato, ottenne al Rossini moltissimi applausi, mercè l' abilità di questo egregio artista che ravvivò colla sua presenza le ultime rappresentazioni del teatro Rossini. Il Fioravanti venne benissimo secondato dal Migliara, dalla Perelli e dal Bronzino.

Dei teatri d'opera che hanno inaugurata la stagione d'estate parlerò nella prossima appendice.

Non una inchiesta parlamentare, ma un'inchiesta amministrativa è quella che ben più che accettare, domando.

Il Consiglio di ammiragliato tiene giacenti per un tempo infinito le pratiche a lui demandate.

MATTEI nega che appo il Consiglio di ammiragliato, in cui il ministro non vede che un ritardo al disbrigo degli affari, restino questi giacenti oltre al tempo necessario per deliberare.

Espone alcuni fatti che dimostrerebbero il disordine che regna nelle relazioni col ministero, i quali però non sono proprii dell'attuale, ma risalgono agli antecedenti ministeri.

Il ministero della marina fu sino a poco tempo fa in mano di commessi. Sino a che non si muti l'organizzazione di questo, non si arriverà mai a qualche cosa di utile e di sicuro.

Se non fosse il tempo che andrebbe ad assorbire l'opera di una inchiesta parlamentare, io sarei tentato ad accedere alla proposta fattane.

Conchiude col proporre un ordine del giorno così concepito:

La Camera fidente che il ministero sia per rimediare ai disordini che sonosi manifestati nel servizio del materiale marittimo, passa all'ordine del giorno.

BIXIO. Io mi limito ad osservare come si possa accettare quest'ordine del giorno dopo i disordini posti in luce dal preopinante? Appoggia la inchiesta proposta dall'on. Ricci sulle condizioni generali della marina militare.

MELLANA. Dimostra coll'esempio della Inghilterra e della stessa Francia, che l'addottò in due importanti argomenti, come l'inchiesta parlamentare possa essere feconda d'ottimi risultati, senza che da un lato si possa interpretare come un voto ostile al ministero, e dall'altro senza che dessa rechi il minimo incaglio al corso degli affari.

PERSANO. (min. della marina) insiste sulla necessità di una inchiesta amministrativa, a cui procederò io stesso, i di cui risultati mi riservo di sottoporre allo esame della Camera.

Oppone altri fatti a quelli esposti dall'onorevole Mattei dai quali risulterebbero le lungaggini a cui vanno soggette le pratiche amministrative appo il Consiglio d'Ammiragliato.

Cita ad esempio lo stesso Mattei impiegato in quell'amministrazione che minacciò già di porre in aspettativa per aver ritardato di esaurire un atto affidatogli.

MATTEI FELICE. (per un fatto personale) Credo che sia la prima volta che dal banco dei ministri parta un'accusa come quella che mi lanciò il signor ministro della marina.

PERSANO (min. della marina.) Io non ho risposto al deputato ma sibbene all'impiegato.

VACCA appoggia le osservazioni del ministro della marina e ripudia l'inchiesta parlamentare che parebbegli essere un voto di sfiducia. (Voci: *no. no*)

RICCI. Io mi riassumo dichiarando che tutte queste materie devono per legge essere sottoposte al voto del Consiglio d'ammiragliato, salvo a ratificare questo voto o no per parte del ministro. Ciò detto, io rinnovo la mia mozione per un'inchiesta parlamentare.

RATTAZZI. Convengono tutti sulla convenienza, sulla necessità dirò persino che la luce si faccia su questa materia.

Dal momento che non si potrebbe riguardarla come diretta contro l'attuale ministero, l'inchiesta parlamentare non può aver la portata di un voto di fiducia o meno.

Ma prima di adottare questo estremo partito, pare a me si abbia a vedere se lo stato della amministrazione della marina non possa venire riformato in altri modi.

Ripropone l'inchiesta amministrativa, più che sufficiente, a suo avviso, per correggere i difetti dell'attuale sistema.

Se i risultati di quella che il governo sottoporrà alla Camera, non fossero per soddisfare alle sue esigenze, in allora, ma solo in allora si procederà alla inchiesta parlamentare.

BIXIO (per un fatto personale) risponde a quanto disse l'on. ministro dell'interno intorno alle inchieste amministrative.

Una pagina di storia contemporanea.

Io stesso affatto recentemente ebbi l'onore di appartenere ad una di codeste Commissioni d'inchiesta amministrativa, i membri della quale furono nominati dal governo.

Ebbene, la Commissione trovò maggiori, insuperabili ostacoli precisamente in chi dovea adoperarsi più che altri e prima che altri a rimuoverli. Per conchiudere a nulla, venga pur fatta un'inchiesta amministrativa.

RATTAZZI. Io non mi sono opposto all'inchiesta parlamentare. Quello che ho detto si è che conviene procedere a questa allora soltanto che ne sia riconosciuta la stretta necessità. Ho poi detto, non di sostituire l'inchiesta amministrativa alla parlamentare, ma sibbene che la prima di queste avrebbe contribuito d'assai a far vedere la necessità o meno della seconda.

Io non ho conchiuso così nell'interesse del ministero, ma in quello de'principii.

VALERIO. La questione è di esaminare la convenienza dell'inchiesta parlamentare. Io mi pronuncio per essa nei limiti proposti dall'onorevole Ricci, cioè limitatamente al materiale.

BIXIO. Comprendo perfettamente che un'inchiesta sulle persone possa avere degl'inconvenienti. Ebbene, eliminiamo queste sole, e procediamo alle altre tutte. E di importanza sì, ma secondaria, che la Commissione d'inchiesta debba consumar assai tempo. Il punto cardinale si è che si gettino delle solide basi alla creazione del nostro naviglio.

FINZI propone un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, confidando che il ministro della marina provvederà al migliore assetto dell'amministrazione dipendente dal suo dicastero, ed al sollecito sviluppo della marina nazionale, passa all'ordine del giorno. »

Lo sviluppo. — Io voglio accordare la più ampia libertà d'azione al ministero, che già ci diede arra di capacità e di patriotismo. La questione è di riuscire e di riuscire presto. Le inchieste parlamentari riusciranno forse ugualmente, ma in un tempo infinito.

Si propone la chiusura, che è appoggiato.

VALERIO e LEOPARDI parlano contro la chiusura.

La chiusura, dopo prova e controprova, è approvata.

PRES. legge parecchi ordini del giorno stati deposti al banco della presidenza.

Viene per primo posto ai voti quello dell'onorevole Finzi surriferito, il quale è approvato.

BIXIO. Io dichiaro di ritirare le mie interpellanze dal momento che veggo tornare inutile il parlare.

L'ordine del giorno reca le interpellanze del deputato Petruccelli.

PETRUCCELLI. Attesa la somma importanza delle domande che avrei avuto a fare all'onorevole ministro degli affari esteri, e, vista l'ora tarda, io domando alla Camera di volerle porre all'ordine del giorno di domani.

TOSCANELLI osserva che dal momento che fu una volta decretato dalla Camera che le interpellanze abbiano ad avvenire esclusivamente la domenica, non è conveniente ritornare sulla massima presa.

L'incidente solleva un'infinità di proposte per parte di molti deputati. Chi vorrebbe che la Camera in via straordinaria si adunasse questa sera; chi domattina alle 9.

RATTAZZI (ministro) osserva che la mattina i deputati sono occupati negli uffici.

Si conchiude col riportare le interpellanze dell'on. Petruccelli all'ordine del giorno di domenica prossima ventura.

La seduta è levata alle 5.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 5 fino alle 4 del 6 luglio.

Regge Maddalena, d'anni 52, di Torino; Barberis Pietro, id. 77, di Torino, falegname; Ronco Giovanni, id. 29, di Torino; Migliore Felicita nata Losano, id. 42, di Villafranca; Coppero Maria, id. 62, di Torino; Zorio Lorenzo, id. 47, di Sagliano; Bigatta Rosa, id. 57, di Torino; più, 14 da 1 giorno ad anni 6.

NOTIZIE POLITICHE

Dicesi che il generale d'armata, cav. Cialdini, verrà inviato in missione straordinaria a Pietroburgo per notificare ufficialmente a S. M. l'imperatore Alessandro II la proclamazione del regno d'Italia.

La Commissione per la legge sulla vendita dei beni demaniali è composta degli onorevoli signori:

Morandini, Martinelli, De Cesare, De Luca, Gabrielli, Spaventa, Berti-Pichat, Poerio, Romano Giuseppe.

Quella per autorizzare il procedimento giudiziario contro il deputato De Boni è composta dei signori:

Morandini, Martinelli, Cavallini, Castagnola, Panattoni, Andreucci, Sanna Sanna, Poerio, Molfino.

Leggesi nell'*Italie* il seguente dispaccio telegrafico:

Augusta, 5 luglio.

I Reali Principi sono giunti alle ore 4. Un numero considerevole di barche pavesate a festa, cariche di popolo e accompagnate da musiche si sono recate ad incontrarli. Il generale comandante la guarnigione col suo seguito, il sotto prefetto, il comandante del circondario ed il capitano del porto si recarono a ricevere i Principi a bordo.

Discese a terra, le LL. AA. RR. sono state coperte alla lettera di fiori nella via che percorsero fino alle chiese dove si cantò il *Te Deum*.

Essendosi quindi i Principi recati al palazzo comunale onorarono di loro presenza, dal balcone, il *defilé* della guardia nazionale e delle truppe della guarnigione; visitarono poscia il porto e la fortezza.

Alle ore 7 vi fu un pranzo a bordo, al quale furono invitate tutte le autorità. La sera, la città essendo illuminata, i Principi Reali la percorsero in mezzo alle acclamazioni della popolazione, che faceva risuonare l'aere delle grida di: *Viva il Re! Viva la Famiglia Reale! Viva l'Italia!* I Principi erano seguiti da parecchie centinaia di faci. L'entusiasmo era indescrivibile e frenetico. Alle dieci le LL. AA. RR. si ritirarono a bordo. Domani partono per Catania.

Ci scrivono da Roma in data del 3 corr. che da Civitavecchia furono spediti per ordine di mons. De Merode cinque mila fucili pei briganti delle provincie napolitane.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 4 luglio.

Ha qui prodotto vivissima impressione la notizia ufficiale del riconoscimento del regno d'Italia per parte del governo russo. Si credeva generalmente che le spiacevoli circostanze nelle quali si trova ora la Russia le avrebbero per lungo tempo impedito di porre in atto il suo divisamento; si fu adunque gradevolmente sorpresi da quella notizia. Non si pone punto in dubbio che quest'atto politico sia per produrre i migliori risultati per entrambe le parti, tanto per la Russia quanto per l'Italia. Per l'Italia ciò è evidente; l'essere riconosciuta dallo stato più dispotico che esista in Europa farà sì che la riconosceranno tutte le altre potenze che non potrebbero decentemente far meno di ciò che ha fatto la Russia e che dovrebbero già sentir vergogna di lasciarsi trascinare a rimorchio da lei in questa circostanza. La Prussia costituzionale, che si dice liberale e vorrebbe brillare come una stella a capo della confederazione, dovrebbe arrossire d'essere rimasta addietro della Russia barbara e selvaggia. Il solo fatto d'essersi lasciato precedere dall'imperatore Alessandro dovrebbe dimostrare all'Alemagna che nulla vi è da sperare dal re di Prussia, da questo rappresentante delle vecchie idee monarchiche, che non ha il coraggio di proclamare apertamente le opinioni retrograde e feudali.

Vi abbiamo anche detto che quest'atto sarà utile alla Russia. Infatti il governo di Pietroburgo si trova in una di quelle situazioni critiche nelle quali conviene gettare in mare della zavorra per non andare a fondo e sono precisamente i carichi pesanti del dispotismo quelli che trascinano i governi nell'abisso e per salvarsi conviene che sappiano gettarli in mare a tempo. La nomina del granduca Costantino a Varsavia ed il riconoscimento dell'Italia sono due di quegli atti di prudenza, ai quali abbiamo accennato, ma, sventuratamente, malgrado la saggezza dei governi e la loro buona volontà, sono sovente destinati fatalmente a perire ed a pagare, quantunque innocenti, il fio di tutte le colpe di coloro che li hanno preceduti. Pare che la Russia si trovi in questo momento in una di queste situazioni dalle quali nessuna prudenza umana potrebbe toglierla. Quali concessioni volete che faccia un governo per tranquillare un partito, che chiede l'abolizione di ogni governo, la comunione delle donne e dei beni, e che, come un giorno gli anabattisti di Munster, corrobora le sue proteste coll'assassinio, l'incendio ed il saccheggio? Finora a dir vero non abbiamo veduto che l'incendio, ma la *Giovane Russia* promette qualche cosa di più per l'anno venturo.

Nulla abbiamo di veramente nuovo da comunicarvi riguardo al Messico che forma sempre l'oggetto di grandi preoccupazioni e porge argomento alle conversazioni di tutti i circoli, compresi i non politici. Pare che la cifra dei rinforzi che verranno mandati colà sia definitivamente fissata in 15 mila uomini, i quali partiranno sotto il comando del generale Forey. Al tempo stesso per uniformarsi ai desideri espressi dal generale Lorencez si prepara un corpo di riserva che comprenderà 10 mila uomini e si acclimaterà alla Martinica ed alla Guadalupa.

La divisione navale che sarà comandata dal vice-ammiraglio Jurien de la Gravière comprenderà tre fregate corazzate — *la Normandie, la Couronne, e l'Invincible*. La presenza di queste tre navi da guerra corazzate nelle acque americane dà luogo a numerose supposizioni, che però non riposano su alcun serio fondamento.

Il ministero della guerra, oltre i considerevoli approvvigionamenti di viveri, fatti a Nuova York pel generale Lorencez, ha firmato un contratto per la provvista di seicento muli che dovranno essere consegnati ai francesi dal 10 al 15 ottobre.

Pare che l'America provvede di ciò che abbisognano tutti i partiti indistintamente che *l'onorano della loro fiducia*, giacchè si sono trovate in potere dei prigionieri messicani delle armi fabbricate a Nuova York.

Si è qui parlato assai d'un violentissimo articolo dell'*Armonia* contro il governo francese. Il signor Guéroult, dell'*Opinion Nationale* aveva, dicesi, l'intenzione di pubblicarlo confutandolo, ma il governo lo avrebbe pregato di non farlo.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 5 luglio:

Intanto che trovasi in corso il reclamo della Svizzera circa all'essersi mandati dall'Italia sul territorio svizzero i disertori ungheresi che facevano parte della legione ungherese al servizio del regno, il governo di Torino ha mandato reclamo al Consiglio federale perchè il governo del Ticino mandi in Italia vagabondi e persone prive di carte. Il Ticino dal canto suo sostiene il contrario, che cioè mandansi dall'Italia sul suo territorio simili soggetti. Il Consiglio federale ha incaricato l'ambasciatore svizzero a Torino di fare al governo italiano le necessarie rappresentanze, essendovi piuttosto motivi di reclami da parte del governo del Ticino.

La *Gazzetta ufficiale* di Venezia ha per dispaccio da Vienna, 4 luglio:

Nella prossima settimana incomincieranno le conferenze degli inviati tedeschi qui accreditati per la soluzione della questione germanica. Alla Camera dei deputati Giskra proferiva un violentissimo discorso contro il ministro delle finanze.

Troviamo nell'*Osservatore Triestino* del 4 luglio le seguenti notizie del Levante:

Fu pubblicato ufficialmente il trattato commerciale fra la Turchia e la Danimarca.

Il *Silistri*, bastimento da guerra ottomano, comandato da Hassan bey, fu spedito il 25 giugno per il Danubio con provvigioni.

Il sultano conferì l'ordine del Megidiè di quarta classe al sig. Petraki, console del governo di Torino in Adrianopoli.

Il noto maronita Giuseppe Karam è arrivato a Smirne, di passaggio per l'Egitto. Secondo l'*Impartial*, è sua intenzione di fare un viaggio in Francia dopo il ritorno del viceré Said bascià.

Secondo ragguagli da Sucumkalè, 12 giugno, i russi incendiarono e distrussero parecchie migliaia di case degli Abasiani, e le loro truppe occupano ora tutta la pianura del distretto di Sciapsouh. Gli Abasiani si ritirarono nella montagna di Ubuk, e strinsero alleanza cogli abitanti di quel distretto; ma, siccome questi ultimi sono privi di munizioni, è poco probabile che vengano a combattimento. Furono troncate le comunicazioni tra gli Sciapsouh e gli Ubuk, e il comandante russo intimò formalmente ai montanari di arrendersi o di abbandonare al paese; al che essi risposero negativamente. Le truppe decisero di mandare una deputazione a Costantinopoli per chiedere assistenza.

RIVISTA SETTIMANALE

Della Borsa di Torino.

Il maggior sostegno del 3 0[0] francese ha giovato al consolidato italiano. La liquidazione facevasi a'prezzi di 72 50, 72 40, 72 35. Come venne staccato il vaglia semestrale, i corsi rimasero per due giorni quasi immobili a 70, ma poscia gradatamente salirono a 70 25, 70 35, 70 50, 70 80, 70 90, 71. A questo prezzo essendo molte le offerte i corsi indietreggiarono a 70 90, 70 85, rimanendo il rialzo di 1 0[0] sulla settimana precedente.

Oltre il rialzo de'fondi francesi a Parigi contribuisce al movimento della rendita nella nostra Borsa l'abbondanza del contante. Come succede sempre in quest'epoca le ricerche d'impiego in rendita dello stato sono più importanti pel capitale disponibile che deriva dal pagamento dell'interesse semestrale della rendita stessa e delle pigioni.

Una parte delle somme ritratte s'investe normalmente in fondi publici, e certo non potrebbe esservi maggior allettamento, considerando che è un impiego che frutta più del 7 0[0]. Si aggiunga una scarsità di titoli sol mercato affatto inaspettata e derivante da ciò che non è stata ancora consegnata una parte importante dei titoli definitivi in cambio de'certificati dell'ultimo imprestito stati inviati dalla Francia o dalle piazze nazionali. Niuno avrebbe mai supposto che verso la fine del semestre si sarebbero richiesti poco meno di due mesi per questo cambio e le lagnanze non sono poche.

Nella Borsa si manifesta tuttavia un po'di esitazione, a cui è pretesto ora la quistione d'Oriente, ora il viaggio di Garibaldi, ma se i corsi restano fermi, molti che stanno aspettando gli eventi, finiranno per rientrar negli affari.

Le azioni della Banca nazionale sono a 1315 a contanti e 1319 per fine corrente. Quelle della Cassa del Commercio oscillano fra 290 e 292.

In altri valori non si fecero affari.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Marsiglia, 4 luglio.

Il deposito principale della stazione delle merci si è abbruciato; rimasero illesi i depositi vicini.

Palermo, 6 luglio.

Il generale Garibaldi, acclamatissimo, ritornò da Cefalù e Termini; assisterà col generale Medici ed il prefetto al *defilé* della guardia nazionale. Dicesi che martedì Garibaldi partirà per Messina; probabilmente ritornerà qui.

La questura effettuò molti importanti arresti di imputati di delitti comuni.

Napoli, 6 luglio.

Pochi briganti sono sbarcati ieri l'altro presso Futani nel Cilentano. Più tardi la banda ingrossata si diresse al Monte Chiangone presso Centola. Incalzata dalla truppa occupò ieri il villaggio Camarota del Vallo Salernitano dove barricavasi. Stamattina deve essere attaccata dal quinto bersaglieri e da due compagnie granatieri partiti ieri sera da Napoli sulla *Costituzione* e sbarcati a Capo Palinuro.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

COMPAGNIA LIONESE

vera 37, Bould des Capucines,
7, rue St-Arnault,
Ingresso delle vetture, rue Neuve des Capucines, 16
PARIGI.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE 1855

MEDAGLIA. Perfezionamento di fabbricazione.



37, Boulevard des Capucines,
7, rue St-Arnault,
Ingresso delle vetture, rue Neuve des Capucines, 16
PARIGI.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE 1855

MEDAGLIA. Perfezionamento di fabbricazione.

STOFFE IN SETA

CACHEMIRES DELLE INDIE E DI FRANCIA

MANIFATTURA DI PIZZI BIANCHI
AD ALENÇON ED A BRUSSELLE.

MANIFATTURA DI PIZZI NERI
A CHANTILLY ED A CAEN.

CONFEZIONAMENTO di ABITI e MANTELLI DA CORTE PER LE DAME

CORREDI per nozze — **GRANDI NOVITA'.** — *TESSUTI DI FANTASIA* per vesti

La COMPAGNIA LIONESE, la sola Casa di NOVITA' DI PARIGI ammessa all'Esposizione di Londra del 1862, è oggidì il più grandioso stabilimento dell'Europa, sia per l'importanza della fabbricazione e della vendita, che per l'ampiezza de' suoi Magazzini, aventi tre entrate per tre vie. La Compagnia Lionese non vende che prodotti della sua fabbrica, pei quali ha ottenuto una Medaglia onorevole all'Esposizione universale del 1855: per tal modo il consumatore si trova in rapporto diretto col produttore; essa può per conseguenza meglio che qualunque altra Casa offrire a' suoi clienti delle NOVITA' di PRIMA SCELTA a PREZZI VANTAGGIOSI.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

e di **ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO** presso Serravalle

Resta aperto dal 15 maggio a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, via Porta Nuova. — Per schiarimenti dirigersi al Medico Direttore G. B. Romanengo in Voltaggio.

MERCATO DI CAVALLI E PULEDRI

a Francoforte sul Meno

il 26, 27 e 28 agosto 1862

Le informazioni desiderabili e le scuderie si possono avere col mezzo del segretario della Società agricola, sig. Nentwig, 1, piazza Goethe.

Il Barone ALESSANDRO DI BETHMANN
presidente della Società agricola.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, la Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze* Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato, in Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** sì rinomato del Dr. **Ch. ALBERT** è ordinato dai più celebri medici come il **Depurativo** per eccellenza, onde guarire le **Malattie** segrete le più inveterate, le **Ulceri, Erpeti, Scrofole, Bitorzoli** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del Dr. **Ch. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonoree** anche le più *antiche* e le più *rebelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **Fiori Bianchi** e dei **Pallidi Colori**.

La **CURA** del Dottor **CH. ALBERT**, elevata all'altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto in *segreto*, quanto in *viaggio*, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi collo stesso successo in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trent'anni* di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.

Agente commissionario in Italia: D. Mondo, a Torino; Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4.

Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo: del *Vino* L. 7; dei *Boli* L. 5 50.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. Quest'acqua non è una tintura: *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

di Grimault e C.ia Farmacista a Parigi

Questa iniezione preparata colle foglie del *Matico*, pianta del Perù, è adottata col più grande successo dal celebre dott. Ricord e dai medici degli spedali di Francia. — È questa la sola approvata dall'*Accademia di medicina di Pietroburgo.* Dotata di straordinarie proprietà astringenti e preservatrici, guarisce rapidamente gli scoli e le gonorree le più ribelli. Essa è superiore a tutte le iniezioni a base metallica conosciute e preconizzate sinora, e non cagiona nè dolori, nè restringimenti all'uretra. L'olio essenziale di questa pianta, combinato col balsamo di Copahu, è adottato con mirabile efficacia dalle persone che preferiscono l'uso dei medicamenti esterni. — Prezzo L. 4.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4. — Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, nelle principali farmacie delle città d'Italia.

SAXON (BAGNI DI). Le più ricche ACQUE JODO-BROMURATE dell'Europa. Esse giovano essenzialmente nella cura delle malattie scrofolose e sifilitiche, della gotta e dei reumatismi, in quella delle affezioni dell'utero e dei tumori di diversa natura (gozzo, canceri, ec.), come pure delle malattie della pelle.

SAXON (BAGNI DI). Stabilimento completo di bagni d'ACQUA JODO-BROMURATA. Bagni a vapore. Doccie calde e fredde. Doccie scozzesi. Gabinetto da bagni e piscine. Sala di polverizzazione per la cura delle affezioni della gola, della laringe, delle bronchiti croniche e dei tubercoli polmonari.

SAXON (BAGNI DI). Magnifico CASINO con splendidi saloni per conversazione, musica, ballo, lettura e giuoco. Ritrovo annuo della società la più distinta.

SAXON (BAGNI DI). Feste, balli, concerti. L'orchestra composta dei più valenti artisti, diretta dal signor SCHILTZ del *Grand Opéra* di Parigi, eseguirà due volte alla settimana i migliori e più nuovi pezzi di musica.

SAXON (BAGNI DI). Vi si giuoca al TRENTA e QUARANTA col *demi-refait*; alla ROULETTE il minimum della messa è fissato ad un franco. È il solo stabilimento che offra sì grandi vantaggi a combinazioni le più estese.

SAXON (BAGNI DI). Il CASINO di Saxon è il solo che sia legalmente autorizzato in Isvizzera e che sia sotto la sorveglianza del governo.

SAXON (BAGNI DI). Da Saxon, si fanno le più belle escursioni della Svizzera, specialmente quella di PIERRE A VOIR, montagna alta piedi 76, donde si discende in islitta in 20 minuti senza alcun pericolo. Pel Sempione c'è il passaggio per l'Italia, il più bello, il più sicuro, il più breve, il meno costoso.

SAXON (BAGNI DI). Saxon è una stazione della strada ferrata della linea d'Italia, situata dirimpetto allo stabilimento. Vi ha un uffizio telegrafico. Trovasi a 20 ore da Parigi, 5 ore da Genova, 3 ore da Losanna, 2 ore e 1|2 da Vevey, 30 minuti da Sion capitale del Vallese, e a 10 minuti da Martigny.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Galosso (Affrancare).

NON PIÙ TOSSE.

Specialità del prof. DE BERNARDINI priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuoriclasse)

Le famose ***Pastiglie pettorali*** dell' **Hermita di Spagna** guariscono dalla sera al mattino la TOSSE RECENTE O CRONICA, l'ANGINA, GRIP, TISI DI PRIMO GRADO, RAUCEDINE, e VOCE VELATA O DEBILITATA (dei CANTANTI specialmente). ***SI GARANTISCE.*** Fr. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Deposito generale a *Genova*, farm. Bruzza. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè; *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon Street. City, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

VENT' ANNI DI SUCCESSO.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50, coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell' inventore H. De Ricqlès, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora.

MANUALE PRATICO

PEI GIURATI E LE CORTI DI ASSISE

per l'Avvocato

ERNESTO LA PEGNA

Un grosso volume di 606 pagine, in-8° grande, edizione nitida, contenente la legislazione positiva del Regno Italiano e la giurisprudenza delle Corti di Francia su questa parte di diritto.

Prezzo L. **6** *italiane.*

Unico deposito in Napoli allo spaccio della *Tipografia Nazionale, via Toledo*, n. 331. Sarà spedito franco di porto in provincia a tutti coloro che ne faranno richiesta contro vaglia postale.

SCHISTO

del Bacino di Autun

ILLUMINAZIONE MINERALE

40 0|0 di economia

ROYER et COMP.

a Autun (Saone et Loire, France)

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d' Enghein, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,

approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farmacista Depanis.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Baglio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio

INIEZIONE CHARLEAU CURATIVA E PRESERVATIVA

sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa. Con questo metodo si può guarire da sè in qualche giorno segretamente senza far uso di medicamenti. Prezzo 5 fr. — Vendesi in Torino da Bonzani, Depanis.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone